

Un mondo di muri invalicabili

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Quando si parla di frontiere si pensa a dogane, a passaporti, a file in aeroporto o in autostrada, a cambi di bandiera, di valuta, di lingua, di usi alimentari, di architetture e paesaggi. Niente di drammatico, sono frontiere superabili; poi però ci sono quelle insuperabili che, invece, cambiano la vita, in peggio o in molto peggio. In **Frontiere nascoste** (Bollati Boringhieri, pp. 140, € 15) Daniela de Robert ha raccolto dodici storie di queste barriere più crudeli che parlano non solo di muri invisibili fatti di malattie, di povertà, di religione, del colore della pelle, ma anche di muri di cemento che vent'anni fa, quando cadde quello di Berlino, si pensava fossero un capitolo chiuso. E invece ne abbiamo visti crescere di recentissimi: a Padova, per esempio, o in Cisgiordania, tra Stati Uniti e Messico, tra Marocco e la sua enclave spagnola oppure in Cina dove la nuova muraglia in costruzione intende frenare l'immigrazione coreana. Sono dodici le storie, ma potrebbero essere centoventi o anche più.

